Anno L.I - N. 31-32
IMOLA
8 Agosto 1948
Abbonam. Pro Lavoro, 12
semestrale anno L. 100
trimestrale » 250
individuale » 1.000
pubblicato il Giovedì ogni Venerdì
Una copia L. 15

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Lo Stato dovrebbe provvedere all'abitazione di tutti i cittadini col contributo degli abbienti e non togliendo l'indispensabile ai poveri.

La politica sindacale del P.S.I.

La Direzione del Partito, a conclusione dei suoi lavori, ha elaborato la seguente Mozione a proposito della politica sindacale.

La Direzione del Partito socialista italiano ha preso in esame la situazione italiana quale si è determinata dopo i più recenti tentativi che hanno mal sistematicamente compresso l'azione dei lavoratori: attentato a Palmiro Togliatti, minore gravità e conseguenti repressioni, tentativo di soluzione sindacale ed episodi tutti che caratterizzano la vasta rivolta di classe in Italia. La Direzione del Partito nota il suo trasparire su uno dello Stato. Essa esprime, inoltre, la sua approvazione ai compagni Santi per l'azione svolta in seno alla C.G.I.L. e la sua solidarietà con i compagni tutti della corrente sindacale socialista per i tentativi da essi fatti, per impedire la frattura sindacale e per limitarne gli effetti.

La Direzione del Partito invita i compagni ad operare una lotta a priorità forza perché la scissione resti un episodio limitato al vertice senza intaccare la salda unità della base.

La fredda determinazione colla quale alcuni dirigenti sindacali democristiani, contro lavoratori cristiani, ha operato il tentativo di scissione della Confederazione generale, la manifesta volontà di parte degli altri dirigenti e della gerarchia maggioranza del Paese, la volontaria scelta dissociativa di frazia all'evidente interesse dei lavoratori e del Paese sia politica sindacale opposta da ogni ipotesi e dipendenza di partito, un'politica sindacale che non sia di tradizione, ma di scelta, non sia di categoria, ma di classe.

Le tradizioni e gli ideali del socialismo seguono la via di questa politica sindacale realmente e non solo verbalmente unitaria. Nella difesa dal tentativo di vita dei lavoratori, nella lotta per l'intangibilità dei salari e per il mantenimento della scala mobile, mirandati dall'attenzione generale e più particolarmente alcuni non il piano Fanfani, nella azione per la rivalutazione delle categorie, nel complesso della sua opera in pro dei salari e del potere d'acquisto dei lavoratori l'organizzazione sind.cale deve sottrarsi alle ispirazioni di politica occasionale ed attuatura e risolvere i problemi in una visuale globale ed in prospettiva a lungo raggio, che svilì la sperequazioni interne alla classe lavoratrice, che salvi la zona depressa, e dotale di minore forza, che allenti la sgoldarsi esistente fra il Nord ed il Sud, che rompa il dilemma tra la tutela del lavoro occupato e la rivendicazioni dei lavoratori disoccupati.

Di fronte al tentativo in atto del Governo di imporre la sua volontà e la sua disciplina (che è volontà e disciplina dei gruppi capitalistici che lo controllano) sull'organizzazione operaia, quella deve respingere qualsiasi tentativo di intrusione e deve darsi, essa stessa, una libertà disciplina che garantisca per tutti i lavoratori, quale che sia il loro credo politico o il credo religioso, la possibilità democratica che deve presiedere alla formazione delle volontà collettive in ordine alle agitazioni, agli scioperi e alle vertenze in genere e che alle correnti minoritarie in massima sicurezza le prospetta.

L'organizzazione sindacale deve sottrarsi alla soggezione di una politica di agitazioni e di scioperi diffusi senza una visuale coordinata e col proposito risoluto di lagnarsi le energie e concentrarle temporaneamente e col renderne vigore su obiettivi specifici e concretisti di successo, così sul terreno rivendicativo come su quello della politica economica ed in particolare per quel che riguarda la nostra struttura produttiva e di mercato, in rapporto ai investimenti, alla politica degli investimenti, al piano Marshall e ai vincoli da questo frapposti alla nostra autarchia; in questa azione sulla base deve essere trascurato che tende ad individuare e a bloccare, anzitutto centrizzare, i settori di interessi in continuato occasionale fra loro, presenti nel blocco padronale.

I lavoratori dovranno sentirsi tutelati dall'organizzazione sindacale, dovrà la conduzione degli scioperi, anche col sostegno finanziario: la salvezza delle istituzioni di fondi di resistenza impone una chiara determinazione fra i casi nei quali può essere necessaria l'astensione dalle sciopero e titolo di solidarietà e i casi normali nei quali la sola, decisione verso gli scioperanti dovrà essere tenuta con aiuti finanziari. Nessun tentativo dovrà essere trascurato per rendere sempre più operante la solidarietà tra i lavoratori, fra gli operai della grande industria protetta e quelli degli altri settori dell'industria nonché per durannate scioperi, tra gli operai e contadini, fra i lavoratori del Nord e quelli del Sud.

Il P.S.I. avverte che oggi più che mai coincidono il piano di una politica sindacale socialista e quello della ricostruzione del centro Paese su basi popolari e tutti di contrapposte e dannati capitalistici centrali e periferici.

La Direzione convocherà ai primi di settembre un congresso di sindacalisti socialisti perché determinino ed articolino, la concreta, la positiva sindacale socialista.

È FACILE IL SOCIALISMO

Il cerebralismo, i filosofemi, le astrazioni, le disquisizioni sbrigliate filosofiche e sociologiche, se vanno bene in sede culturale e compressionale, poste anche qui non arrivano alla penetrazione e all'assimilamento della attrazione degli ascoltatori, non si addicono ai giornali di massa.

Pure perfino che si voglia, tuttavolta, rendere difficile quel che è facile, come facile è il socialismo.

Il socialismo è il padre di ogni movimento proletario, da quando pazzo, dalle enunciazioni utopistiche e sentimentali, al campo applicativo e allo studio della vita dei popoli.

Fu un'antica aspirazione, direi di millenni, ma è una pensiri di oppressi un secolo, affinché le condizioni della società umana furono tali da permettere il suo inserimento nella storia di tutti i giorni.

Il socialismo è dunque nella storia, è nelle cose, è insopprimibile; è una fiamma che, più è abattuta, più risplende.

Il socialismo è fatto per gli umili e per gli oppressi, per chi non ha e dovrebbe avere il necessario per vivere; è quindi contro qualsiasi governo che voglia opprimere molto da chi ha poco, e spremere poco da chi ha molto, cioè contro gli stati capitalistici i quali intendono perpetuare lo sfruttamento sull'uomo.

Il Manifesto di cento anni fa, sopratutto nella sua prima parte, è la espressione organica dei principi del socialismo, facile perché intuitiva e realistica; e dopo circa un mezzo secolo di incertezze, di esitazioni, di adattamenti, di lotte fra le tendenze collettivistiche e anarchiche, si arrivò al vero socialismo, dello marxista, che fece il suo primo ingresso nella vita politica del popolo italiano con la famosa lettera «Agli amici di Romagna» di Andrea Costa del 1879.

Dirò il cammino; agitato in vita, resa difficile dalle persecuzioni e dalla feroce resistenza della borghesia. Da venne il congresso di Genova del 1892, che nato un programma il quale dovrebbe essere mandato a memoria da tutti i socialisti ed anche da chi non lo è per tenlor di dinamarlo.

I concetti basilari sono semplici e inequivocabilmente veri; gli umani sono costretti a vivere in due classi: da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali. I salariati di ogni sorta e condizione formano, per la dipendenza economica, il proletariato, costretto a uno stato di miseria, di inferiorità, di oppressione. Tutti gli umani che lavorano e producono debbono avere gli stessi diritti e gli stessi doveri. Siccome gli attuali ordinamenti economici rappresentano il predominio dei monopolizzatori delle ricchezze naturali e sociali, i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non con la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio e con la gestione diretta della produzione stessa. Per conseguire tali scopi gli operai, organizzati in partito di classe secondo i principii della dottrina socialista, dovranno svolgere due lotte: 1) la lotta di mestieri, cioè l'azione sindacale e cooperativistica a mezzo delle Camere del Lavoro e delle altre associazioni economiche, 2) la lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici per trasformarli da strumenti di oppressione in strumenti per la espropriazione economica e politica.

Facile, facile il socialismo nella sua crisi oppositiva, difficile soltanto nella sua attuazione, causa la resistenza dei detentori del capitale e del privilegio.

Che cosa occorre per la attuale? la unità di intenti e di opere. Se dal 1848 al 1892 si ebbe un periodo di elaborazione di pensiero; se dal 1892 agli ultimi congressi si ebbe una evoluzione, una maturazione della tattica più opportuna da seguire, oggi occorre l'azione concorde.

Tutte le tattiche sono buone, purché non scompiano dal programma; purché il socialismo rimanga puro immacolato e non si lasci o deteriori con impuri contatti.

Occorre anche intensificare il proselitismo.

Si diventa socialisti per maturazione di studio e per convinzione acquistata sui libri; ma lo stesso diventa socialista per sentimento, per forza dell'ambiente, per l'esempio della fede. Noi, quasi cinquantanni or sono, diventammo socialisti perché nella Romagna si respirava l'aria di Andrea Costa, si ammirava l'eroismo, la fede e il sacrificio dei pionieri. E i giovani si accostavano, anche molti figli della stessa borghesia. Bastavano poche formule; bastava la conoscenza delle ingiustizie per abbracciare quella fede che dicevo di volerle eliminare.

Oggi, in un clima meno favorevole, è un po' più difficile fare dei socialisti. Ma sia compito immenso quello oggi abbiamo per il proselitismo, cioè il campo del lavoro organizzato.

I sindacati non sono socialisti nel senso politico della parola, né fanno del socialismo, perché questo fu il loro padre ed è il loro ispiratore.

Il sindacalismo non è una fredda e apatica funzione di ordinaria amministrazione; è quello che a Genova nel 1892 si disse dover concorrere al trapasso della società capitalistica a quella socializzata, dunque esso fa del socialismo, anzi è socialismo in atto. E il giorno in cui non lo fosse più, ridiventerebbe un grotto corporativismo vendutò ai padroni.

Quindi il Partito socialista ha oggi sopratutto questo compito: ridurre al minimo le disquisizioni teoriche; abbandonare le logomachie che rendono pensati le cose semplici e tuffarsi invece nel movimento sindacale per studiare tutti i problemi pratici e per opporre ai piani della classe capitalistica i piani della classe lavoratrice.

Chi più ha più dia, progressivamente. Chi non lavora sia escluso dalla vita sociale. I beni della terra possono circolare al disopra e all'infuori delle barriere doganali. Si sopprimano il lavoro, si osano a prendere con colpi di legge le ricchezze là dove sono. Si abolisca la improvvisazione con la diretta espropriazione. Si limitino gli scandalosi guadagni. Ma per fare tutto questo, che è terreno economico, occorre conquistare il potere, che è terreno politico.

Ecco dimostrato che le due azioni, quella economica e quella politica, sono in stretta dipendenza fra loro.

Il sindacato e il partito: in conquista immediata e in conquista ardita.

Si dirà da taluno: ma sul fate della politica. Si replica: ma quale politica? quella di chiesa, sul della classe che, se si organizza e se lotta, non lo fa per i begli occhi dei padroni o dei falsi democratici o di chi si oppone al corso del più forte, bensì per migliorarsi materialmente e moralmente e per prepararsi alla gestione diretta, in quella che può sola perfezionarsi attraverso il poderoso movimento della cooperazione.

Dunque il socialismo è facile, solo occorrono, rigido, sublime coraggio, lavoro intenso, fede, sacrificio, per preparare la società di domani, che non potrà non essere socialista. Se no, con gli sfiniti, con opportunismi e con adattamenti si tornerà al punto di partenza. E noi invece vogliamo progredire e avanzare.

SILVIO ALVISI

Il prossimo numero de *La Lotta* uscirà il 22 agosto. Poi il giornale riprenderà la sua vita regolare, cioè settimanale, probabilmente con formato ridotto, ma a quattro pagine.

RIUNIONE DI QUADRI

Il 9 agosto, alle ore 9, adunanza in Bologna per le Federazioni Provinciali Socialiste di Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì.

Presiederà la riunione il segretario del Partito Alberto Iacometti.

Ad essa debbono intervenire i membri dei Consigli direttivi delle cinque Federazioni, i segretari socialisti delle Camere del Lavoro, delle Federterra Provinciali e degli altri organismi sindacali, i parlamentari e i dirigenti delle più importanti Sezioni e Nuclei aziendali.

In linea, compagni!

I nostri avversari, o compagni, con sole indirizzo spesso e fino ai tutti quello che muovono la nostra intransigente idealità, e dichiarano pure francamente, siamo spesso sin sinoi che affermano che in antifascismo di fronte in noi con un sorriso sinceramente serenità per un certo interesse di quelle per discussioni attorno che i presidenti degna di questo. Certo non dovrebbero diversare senza scrupoli. Così è ad esempio delle assemblee sensuali, delle manifestazioni promosse dal Partito, ci convegno e riunioni in genere. E sono che quei compagni che generalmente frequentano per la loro assenza pensano a fuorie ragione adducere motivi di lavoro e impegni per la quotidiana. Tutto ciò tutto sensato sarebbe, se non nascesse ad ultimo che bastanza che in definitiva il loro eventuale assenziamo della normale attività del loro Partito determinerà ripercussioni dannose anche sui notevole elemento di progresso sociale nonché di evidente prestigio Alto se non direttamente per il Partito stesso.

Per quanto sia stato spiegato e confermato la vita del Partito nell'attuazione della sua funzione, non è sono in dal 1921, fra polemiche, sedizioni, compagni, compresi, pure, tutte le gradiscia e scongiurate sistema sovrapposto, scontate ormai dai suoi maggiori promotori come un tono a proprio tradimento al socialismo e alla classe lavoratrice. Ne conclusioni assurdo che non ha interessi ed opinioni da esterno, e restate integra e limpida nel cuore dei compagni che anche fra le più avverse difficoltà e condizioni di non sono sicuri soldati e fedeli sulla nobiltà delle loro ideali. Chi diserte definitivo e giudizi sul loro tradimento fra Partito argomento di diserzione e disinteresse alla vita del Partito, ma è stato giudicio da schiere e nomadicche indecisioni. Non è il caso di usare più voce tenere e pateretto, ma un vero sentimento è necessario per certi compagni sono ridotti ad un solenne formore di ultimatum sensatissimo; è ora di dire loro che l'allontanamento all'idea se intenzionale per essi è vero, non si esprime proprio in tenere magari in forte ritardo e sentendo la necessità un nome e un indirizzo, e sempre e sempre e si provinde che il compagno sia presente ed ... immediato ad anche solo a qualche indifferenza personale ma non rispondere sono stessi forse ad ogni appello è un mancare di rispetto verso che alla formazione del proprio e futuro, alla tendenza nella alla quale e è interessato.

Ci pesta e rispetto per tutti e per ognuno nella famiglia socialista, ma è ora in fatti non compagni è anche ora scrivere, e i compagni tutti sono chiamati in linea a rifiutare arrenza per la bianca ed aspetti battaglia che sugge generosi impulsi e sulle di solerzia e non consumando piuttosto che valenzoni di terror che fanno sorridere di estremo i nemici del socialismo.

Gino

Un appello dell'A.N.P.I.A.

per la revisione della repressione

Il Comitato Direttivo della Sezione di Imola del Partigiani Politici Antifascisti (A.N.P.I.A.) trasmette il seguente appello, a cui fa il suo assenziamo che vive solidarietà:

«Il Comitato della Sezione di Imola dell'A.N.P.I.A. di fronte alla repressione sistematica dei Governo che tende a colpire tutti coloro che hanno partecipato alla lotta per il miglioramento della loro condizione di vita e per avere applicato la Costituzione, ritiene indispensabile che tutte le forze democratiche e antifascisti si uniscano per ottenere la revisione della legislazione vigente.

Il Comitato ritiene

Nel centenario dell'8 AGOSTO

GLI IMOLESI E LA RISCOSSA DI BOLOGNA

[illegible]

Figurarsi! Fu tale spirito di sfida [illegible]

A Imola, [illegible] si mise su [illegible] trando altre truppe venute da ogni parte [illegible] e si preparava ad assaltare e sbaragliare [illegible] Bologna.

Il comandante Pietro Pietramellara, da Reggio, era giunto con potenti mezzi a Lugo e domandava al suo collega Bellucci a Imola, se disdetto nominare la marcia verso il reggiano.

Altro messaggio da Faenza, da Forlì, da Cesena, da Rimini, chè le sezioni delle [illegible] bolognese erano a tutti già note e si preparavano ad accrescere entusiasmo e desiderio di sorte.

Ma, le cose a Bologna, stavan [illegible] presto a mutarsi. Le orgie, prima [illegible] fortide e spietate, erano [illegible] Bologna, armai, poteva [illegible] che delle truppe [illegible].

Perciò, non ordine del giorno [illegible] pe, il 19, il tenente Del Prato, a [illegible] essere, insieme i comandi, componenti [illegible] battaglione [illegible] e a far ritorno alle loro case.

«Sono fiero di questi convinzione — egli diceva ai suoi dipendenti nell'atto di licenziarli — perchè avete ben corrisposto a [illegible] dato prova di [illegible] ne [illegible] Bologna [illegible] ne [illegible] ne [illegible] ne